

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DEL 23 GENNAIO 2019

Alle ore 21.00 di mercoledì 23 gennaio presso la Sala Torresan, si riunisce il Consiglio P.P. per discutere il seguente ordine del giorno:

- Discernimento della 1^ scelta sinodale “*Curare l'accoglienza e l'inserimento delle nuove coppie nella comunità cristiana*”
- Ascolto dell'AMBITO FAMIGLIA (sono invitati i membri dei gruppi famiglia, della equipe battesimi e della equipe fidanzati).

Sono assenti: Alessandro Basso, Paola Venturin, Stefania Tonello

Don Claudio riprende gli aspetti che hanno portato alla continuazione del cammino sinodale e il ruolo dei Consigli pastorali come luogo di ascolto e discernimento con la necessità che le comunità si mettano in cammino.

La diocesi nel frattempo ha chiesto di far entrare il CPP dentro il Cammino Sinodale che un po' alla volta si propone di rinnovare le nostre comunità, rendendole più attente alla fede degli adulti, alla conoscenza di Gesù, con uno stile missionario e più evangelizzante. Il PRIMO PASSO è stato chiamato la SCELTA CHIAVE. Prevedeva di iniziare a rivitalizzare i Consigli Pastorali stessi (e anche il Consiglio economico), rendendoli più consapevolmente luoghi di discernimento.

Ecco quindi i tre ambiti su cui far ascolto ed elaborare:

1. Curare l'accoglienza e l'inserimento delle nuove coppie e famiglie nella comunità
2. Incrementare “stili di vita” maggiormente evangelici
3. Curare una conversione alla prossimità

Il SECONDO PASSO è relativo al DISCERNIMENTO sulle 3 SCELTE SINODALI. Circa questo discernimento la diocesi ha preparato il “**Sussidio 2**”, di colore verde, intitolato “Indicazioni per il discernimento comunitario sulle tre scelte”. Data per presupposta la lettura della Lettera del vescovo “Per una Chiesa in cammino” e il “Sussidio 1”, quello azzurro, i membri del CPP sono stati invitati a leggere anche questo secondo sussidio.

Tutte le parrocchie della Collaborazione saranno chiamate a fare lo stesso discernimento e a fare sintesi di ciò che emerge da ciascun CPP e CPAE che verrà consegnato al Consiglio della Collaborazione.

A i coniugi Sagredin, Rudy e Stefania è stato dato il compito di coordinare il “discernimento” del CPP nelle tre diverse scelte.

Rudy apre la presentazione del percorso sottolineando positivamente la scelta di coinvolgere altre persone nella parte di ascolto.

Riprende pg. 7 e 8 del sussidio n.2 per evidenziare l'obiettivo del percorso “realizzare uno stile di Chiesa” in missione”, più accogliente, più coerente con il Vangelo e più vicino alle persone”, questo perché i veloci cambiamenti richiedono risposte diverse rispetto a prima.

Passa poi a pg. 18 per spiegare i tipi di famiglie che si possono incontrare e l'obiettivo è “incontrarle nella loro vita concreta”.

Don Claudio spiega che non ci sarà discussione, ma discernimento, ciascuno esporrà, senza dibattito, solo ascolto.

Invocazione allo Spirito; lettura del brano **n°2 Mt 20,1-16** parabola dei lavoratori a giornata.

Lettura delle testimonianze a pag 20 “Ascoltare la vita”.

Rudy legge a pg 26 la “domanda per il discernimento” e spiega il metodo da seguire per l'ascolto.

Di seguito i contributi di ogni partecipante nel 1° GIRO:

- La scelta di accogliere famiglie diverse non è sempre lineare. Spesso si giudicano gli altri nelle scelte pensando di essere quelli che già sanno. Accogliere è primario; da esperienze diverse si ha solo guadagno. Difficile è l'accoglienza delle coppie diverse perché vi sono delle strutture rigide che non permettono a loro di essere accolte appieno (rigidità nelle strutture esteriori)
- Difficile l'accoglienza delle famiglie non allineate con le nostre scelte per educarle. La Chiesa vive in minoranza, accogliere queste significa avere un contatto con la realtà; non solo essere accogliente ma anche nella condizione di essere accolto anch'io. Prova le nostre convinzioni; è poco sensato scegliersi tra di noi per sentirci migliori.
- Mi sono posto la domanda su chi non si sposa, non si pongono la domanda sul dono che viene dato gratuitamente da Dio. La separazione è difficile da comprendere, forse si vuole più bene a sé che agli altri (ognuno cammina per conto proprio). Forse per loro Dio non era interessante.

- Non posso giudicare chi si separa per mille motivi; non condivido chi parte già con il non affrontare il matrimonio come impegno. E' importante anche la forma che mette paletti per mettersi in "carreggiata". Non è sempre corretto pensare che ci sia una via d'uscita.
- Importante accogliere soprattutto le giovani coppie superando gli schematismi ma anche rimanendo fedele ai propri valori. Difficile la comunicazione con i genitori separati. Manca il tempo per incontrare la gente.
- Aspettare che siano gli altri ad incontrare noi è discutibile, Gesù li andava a cercare così come sono anche se il loro stile non coincideva con il proprio. Rischiamo di isolarci, dovremmo essere più attenti e aperti.
- La nostra società è secolarizzata, ritorna solo nel momento dei riti. Questa diventa per noi una seconda opportunità.
- Bisogna dare a chiunque e in qualsiasi momento l'opportunità dell'incontro. Nel corso del tempo un certo stereotipo di famiglia del passato ha escluso una serie di famiglie. Lo stile di Gesù è quello di incontrarle tutte. E' opportuno aprirsi a delle realtà ricche ma diverse dalla omologazione di prima.
- La scelta dell'accoglienza è più vicina allo stile del Vangelo. Gesù si faceva aiutare dalle donne e per strada. Utile incontrare il nuovo ma anche il dolore. Sperimentare l'incontro con Dio è fondamentale. Il linguaggio può essere un limite, bisogna cambiare il registro, il tono di voce per parlare la stessa lingua.
- L'accoglienza è fondamentale, ma in punta di piedi. La gente deve sentire che c'è l'accoglienza piena e la passione, per capire che il messaggio ha valore.
- Importante è l'uso di un linguaggio più aderente alla realtà e semplice. L'ascolto attivo deve essere la priorità, senza vincoli di luogo e tempo. Le famiglie hanno bisogno di essere ascoltate senza luoghi predefiniti, nella quotidianità, e senza tempi contingentati.
- La difficoltà non sta nel dialogare ma nel cercare chi è lontano, cercare chi non c'è. Il linguaggio e dialogo semplici e diretti.
- Accoglienza è attenzione all'altro, essere con le "antenne" attivate, sentinelle per le persone che ci vivono attorno, vivono con noi ma non si sentono parte della comunità. La fatica sta nel non essere invadenti, testimoniare più che far capire, accogliere per quello che sono.
- Chi si sposa si mette alla prova, con Cristo 3° incomodo. La bellezza di essere spostati in Cristo dona pienezza alla propria famiglia, un valore aggiunto è testimoniare questo. La fatica sta nel tempo per a noi e per gli altri in queste situazione. Questa dovrebbe essere un allenamento e una sfida.
- L'accoglienza è fatta di apertura e semplicità. Non c'è da piangere se qualcuno non ci cerca.
- Nel brano si parla di Gesù che esce a cercare. Quante volte? Quante volte noi ci preoccupiamo di chi c'è fuori? Quanto siamo convinti e credibili? Quanto riusciamo ad essere credibili? Non dobbiamo solo guardare noi. Quanto noi siamo fedeli a Lui?
- Gesù è stato riconosciuto da pagani e peccatori. Si riconoscono queste famiglie se ci mettiamo alla sequela di Gesù. Questo non è non essere fedeli a se stessi.
- Nessuno di noi è infallibile? Quanti di noi potrebbero trovarsi dall'altra parte. Guardare dentro di sé per non sentirsi più alti degli altri è un esercizio da farsi. Gesù vuole bene e non guarda la diversità. Bisogna incontrare gli altri con lo sguardo dei bambini. La scuola mette in contatto con la varietà delle famiglie, tanto che stupisce il desiderio di aggregazione e comunità, per aiutare per stare vicino. Se si riesce a fare il passo verso la comunità, meglio. La nostra comunità deve aprirsi, allargarsi, dobbiamo essere missionari nel contesto.
- Essere accoglienti non è scontato per primo dobbiamo accogliere Gesù, non serve pensare a grandi cose, ma cogliere dalla vita quotidiana. La difficoltà sta nell'essere costanti in questo percorso. Chi è fuori si sente giudicato, quindi bisogna lavorare su questo. La Chiesa è vista come una istituzione che giudica, dobbiamo cercare di cambiare questa idea.
- Accogliere è aprirsi all'altro e ricerca di incontro per trasmettere. La comunità deve migliorare l'incontro e il dialogo soprattutto verso le giovani famiglie. Essere più accattivanti, non solo e sempre il sorriso ma testimoniare anche la fatica. Manca una base di solida fede, mancano alcuni valori.
- La nostra comunità non è chiusa nell'accoglienza, il problema è trovare strumenti e modalità per aprirci e andare verso gli altri. Vi sono diverse tipologie di famiglie: quelli che si sposano in parrocchia (pochi) e che hanno fatto un percorso; famiglie immigrate e più disorientate; nuove coppie e irregolari (termine da cambiare). Bisogna ripensare il linguaggio che usiamo come accoglienza senza giudicare ma secondo lo stile di Gesù Vi sono stili, riti, gesti e percorsi da verificare per questa realtà complessa.

Utile essere sentinelle che si accorgono di chi vive intorno a loro. Queste realtà sono povertà e lì incontro Gesù. Bisogna anche dire il perché del nostro essere credenti. Serviranno sempre più laici che vivano nelle periferie.

- Oggi essere coppia e famiglia è una sfida. Per superare alcuni fatti non basta l'amore. Bisogna incontrarsi e ricercare il bene. Può capitare di essere dall'altra parte. Il sentire una "campana" diversa può metterci in discussione.
- Ci sono tanti luoghi di incontro (scuola luogo ideale dove ci si scopre di più). Trovare dei momenti di silenzio, di ascolto, di osservazione.
- Positiva l'esperienza delle sentinelle.

2° GIRO

- Tempi cambiati; rivedere la metodologia.
- Se uno non vuole mettersi in gioco non cerca.
- La possibilità di entrare viene data (alla fine dei sacramenti non si vedono più)
- Non adattarsi ai livelli degli altri, ci sono delle linee guida da seguire.
- Mettersi in gioco: essere testimoni perché difficile ma bello.
- Essere sentinelle: dare una risposta quando chiedono
- GrEst: momento per incontrare coppie nuove e diverse.

Prossima volta: presentazione della sintesi dell'incontro e approvazione. A giugno la Collaborazione deciderà da dove partire.

Prossimo CPP si affronterà "L'ambito educativo".

Don Claudio in chiusura ricorda:

- La giornata di raccolta viveri 17 marzo
- Il foglio della Caritas con i riferimenti per aiuto e sostegno alle persone in difficoltà.
- L'intenzione di dedicare la parte di Casa San Paolo in uso alla Caritas a Monsignor Pavanello
- La settimana dei seminaristi (vedi allegato)
- Invita a ripensare alla Festa dell'otto settembre e a un coordinatore.

Preghiera conclusiva.

Il parroco
Don Claudio

La segretaria
Luisa Gallo